



CAMPO ESTIVO 2023

RUMO (TN)



**NON È TANTO QUELLO CHE DIAMO,
MA QUANTO AMORE CHE METTIAMO NEL
DARE**



GIORNO 1

ORDINE (ASCOLTO)

C'era una volta un principe che non sapeva ascoltare, il suo nome era Principe Giovanni. Quando i suoi sudditi si rivolgevano a lui, li interrompeva non appena aprivano bocca e gridava: "Va bene, va bene, ho capito! Ti credo! Guardie, dategli mille monete d'oro!" Oppure: "Basta, basta, non ti credo! Guardie, frustatelo e buttatelo fuori di qui!" Insomma, il principe era un tipo lunatico e agiva secondo il suo umore. Non voleva saperne di ascoltare, e quindi era buono e generoso con le persone sbagliate, e viceversa. I sudditi lo sapevano bene, cercavano di girare alla larga dal castello e speravano ardentemente di non aver mai niente a che fare con il Principe Giovanni. Ma quelli che ci rimettevano più degli altri erano il povero Sir Biss e lo sceriffo di Nottingham, perché il re non solo non li ascoltava, ma giudicava stupido e senza senso tutto quello che loro dicevano. Li criticava continuamente e non prestava mai attenzione alle loro parole, neppure quando gli parlava con la voce del cuore e dell'affetto. Un giorno, il Principe e Sir Biss litigarono furiosamente, e dal momento che il serpente ribadiva le sue ragioni, il re lo spinse giù dal trono. Poi si mise a spiegare a Sir Biss che se gli aveva fatto del male era per il suo bene, e che avrebbe dovuto ringraziarlo per questo. Sir Biss, profondamente offeso e indignato, con il collo rotto e dolorante, gli lanciò una terribile maledizione: "Che te ne fai di due orecchie, dal momento che non ascolti mai nessuno? Tu non fai che parlare: bla, bla bla e ancora bla! Vorrei che ti cadessero le orecchie e che ti venissero due bocche!" Il Mago Cavatorti, lontano parente di Sir Biss, si trovava per caso nelle vicinanze e sentì la maledizione del Serpente. Conosceva il principe, e sapeva di cosa fosse capace. Così, impietosito dalla triste sorte del Sire, esaudì il suo desiderio. Principe Giovanni cadde in un sonno profondo, e quando si risvegliò si ritrovò con due bocche identiche, una accanto all'altra, e un orecchio minuscolo sulla fronte. Le sur due orecchie, invece, giacevano sul cuscino come foglie secche. All'inizio, ringraziò il Mago per quel bellissimo regalo. Adesso poteva parlare più velocemente e ad alta voce. Ma ben presto si rese conto che non riusciva più a stare zitto. Parlava, parlava sempre, senza un attimo di tregua. E mentre beveva e mangiava con una bocca, con l'altra continuava a parlare. Per i poveri sudditi le cose peggiorarono. Se prima non ascoltava, adesso il principe non faceva che straparlare e interrompere gli altri. E il Serpente che già non sopportava una bocca del Principe, con la seconda non ce la faceva proprio più. Inoltre, Giovanni ora russava il doppio, e la notte non faceva chiudere occhio a tutto il castello. Con il passare del tempo, il Principe cominciò ad ascoltare solo le sue due voci, ed amici e nemici presero ad evitarlo come la peste. Insomma, era insopportabile. Anche gli affari di stato peggiorarono. Il Principe Giovanni fu avvolto da una terribile solitudine e cominciò a rendersi conto dei suoi errori. Decise che da allora in poi avrebbe tenuto sempre conto della dura lezione che il Mago gli aveva impartito.

Adesso teneva la bocca, anzi le due bocche chiuse, e con il suo piccolo orecchio si sforzava di ascoltare meglio di quando ne aveva due. In cuor suo, anzi, sperava che il Mago tornasse per ridargli le sue due orecchie, che ora rimpiangeva con tutte le sue forze.

Passarono gli anni e Sir Biss cominciò a provare una gran pena per il principe.

Persino i sudditi e i sovrani dei regni vicini avevano dimenticato l'astio che avevano sempre provato nei suoi confronti e si auguravano che venisse perdonato.

Ma trascorsero parecchi anni prima che il Mago Cavatorti si decidesse a tornare da lui. "Riconosci i tuoi errori?" gli chiese, scuro in volto.

Il Principe annuì. "E faresti qualsiasi cosa pur di avere due orecchi e una bocca?"

Giovanni era pronto a tutto. Il Mago agitò la sua bacchetta e il principe si ritrovò con una bocca sola e due splendidi orecchi nuovi. Invece di ricominciare come prima, si fermò ad ascoltare il canto degli uccelli, la musica del vento, le voci dei bambini. Era la prima volta e gli vennero le lacrime agli occhi per la commozione. Il serpente, lo sceriffo di Nottingham e Lady Cocca lo abbracciarono e gli dissero:

"Ti vogliamo bene!" Il principe pensò che non avesse mai sentito niente di più bello in tutta la sua vita e che era stato proprio stupido a non accorgersene prima.

VANGELO

Mt 13,18-23

«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

GIORNO 2

Apparenze (Fiducia)

Era una bella giornata di sole e Tobia la tartaruga se ne andava a passeggio in campagna. Camminava piano piano, quando incontrò Sir Biss, un serpente che se ne stava immobile sul terreno scaldandosi al sole. Non era velenoso, era un serpentello del tutto innocuo.

Tobia, che non aveva mai visto un simile animale, si mise a osservarlo incuriosito.

- Oh bello! - disse. - Non vedo in te alcun segno di zampe! Ho sempre sentito dire dalla gente che io sono la bestia più lenta e più pigra! Ora capisco che, finora, sono stato disprezzato ingiustamente!

In ogni modo, voglio essere sicuro e ti sfido a una gara di corsa.

Il serpente aprì gli occhi e, ridendo, rispose:

- Benissimo, signora tartaruga, ti prendo in parola. Andiamo pure!

La meta sarà quell'albero là, in fondo al sentiero.

Così dicendo, si mise a strisciare al suolo e, snodando agilmente le sue spire, superò subito di parecchio la tartaruga, che cercava invano di tenergli dietro, affaticata e stupefatta.

Giunto in breve all'albero in fondo al sentiero, il serpente si voltò verso la tartaruga e le disse trionfante:

- Sciocco, impara a non giudicare gli altri dalle apparenze e cerca di usare meglio il tuo cervello.

VANGELO

Mt 4,18-22

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

GIORNO 3

INTRAPRENDEZZA

C'era una volta un piccolo villaggio circondato dalla fitta foresta Sherwood, chiamato Nottingham. Gli abitanti del villaggio erano persone laboriose e desideravano migliorare le loro vite, ma spesso si sentivano intrappolati dalla mancanza di opportunità. Un giorno, un giovane cane di nome Otto, decise di mettere in pratica il suo spirito intraprendente e cambiare la situazione per sé e per gli altri. Otto avrebbe fondato una scuola di artigianato nel villaggio. Credeva che insegnare alle persone nuove competenze potesse aprire porte verso una vita migliore.

Molti furono entusiasti dell'idea e si unirono a lui per realizzarla. Insieme costruirono una scuola con le proprie mani e raccolsero fondi per acquistare gli strumenti.

La notizia della scuola di Otto si diffuse rapidamente e attirò l'attenzione di visitatori da altri villaggi vicini e da Londra; le persone venivano a imparare le arti e i mestieri offerti dalla scuola, portando con sé nuove idee e conoscenze.

Ma Otto non si fermò qui: era determinato a far crescere ulteriormente il villaggio di Nottingham. Decise di organizzare una fiera annuale delle imprese locali, nella quale gli artigiani e gli imprenditori del villaggio potessero mostrare e vendere i loro prodotti.

La fiera delle imprese fu un successo incredibile. Persone da tutto il paese iniziarono ad arrivare per partecipare all'evento, portando una crescita economica significativa al villaggio.

Il successo di Otto dimostrò l'importanza dell'intraprendenza.

Grazie alla sua visione e al suo coraggio nel mettere in pratica le sue idee, il villaggio passò da essere un luogo limitato dalle circostanze a una comunità prospera e fiorente. Divenne un esempio luminoso per gli altri, un luogo in cui le persone accolsero l'intraprendenza e cambiarono atteggiamento davanti alle sfide per creare un futuro migliore per sé stessi e per le generazioni future.

VANGELO

Mt 25, 14-30

Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che

aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.

GIORNO 4

REAGIRE

C' erano una volta un vecchio topo chiamato Sacrestano e il vecchio asino.

Un giorno, l'asino cadde in un pozzo ormai esaurito, ma profondo che si trovava nella periferia di Nottingham. Il povero animale ragliò tutto il giorno e Sacrestano cercò di pensare a come tirarlo fuori dal pozzo.

Alla fine, però, pensò che l'asino fosse molto vecchio, debole, senza contare che da tempo aveva deciso di riempire di terra il pozzo che era ormai prosciugato.

Decise di seppellire là il vecchio asino.

Chiese a diversi vicini di aiutarlo; tutti i cittadini di Nottingham presero una pala e cominciarono a gettare terra nel pozzo. L'asino si mise a ragliare con tutta la forza che aveva.

Dopo un po', però, tra lo stupore generale, dal pozzo non venne più alcun suono. Il padrone dell'asino guardò nel pozzo, credendo che l'asino fosse morto, ma vide uno spettacolo incredibile: tutte le volte in cui veniva gettata una palata di terra nel pozzo, l'asino la schiacciava con gli zoccoli. Sacrestano e i nottinghamiani continuarono a gettare terra nel pozzo e l'asino continuò a schiacciarla, formando un mucchio sempre più alto, finché riuscì a saltare fuori.

La vita non smetterà mai di gettarci addosso palate di terra, ma noi riusciremo a uscire dal pozzo, se ogni volta reagiremo. Ogni problema ci offre l'opportunità di compiere un passo avanti.

Se siamo dentro un pozzo, il segreto per venirne fuori è scrollarsi di dosso la terra e salirvi sopra.

VANGELO

Lc 6,46-49

«Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò, e la distruzione di quella casa fu grande».

GIORNO 5

COMPETITIVITÀ

C'erano una volta, nel grande Nottinghamshire, due borghi chiamati Nottingham e Bingham. E così si chiamavano anche i loro capitani. Nottingham era famosa per la sua squisita confettura di mele, Bingham, invece, per la deliziosa torta alle mele della nonna Tartelette.

I loro territori erano molto vicini, divisi solo dalla foresta di Sherwood, la foresta più grande del regno, ricca di ottime mele.

Tra i due borghi tirava una brutta aria, infatti, questa foresta di confine era da sempre causa di grossi litigi. Erano quelli, giorni ancora più litigiosi, perché re Riccardo aveva annunciato un'imminente visita e per preparare banchetti degni di un pranzo reale, entrambi i borghi avevano bisogno di grosse quantità di mele.

La faccenda della foresta doveva quindi risolversi immediatamente.

"Dobbiamo chiudere definitivamente la vicenda del bosco" – disse Tonto – "Il Re Riccardo è alle porte e alle mie cuoche servono mille e mille mele per preparare la nostra famosa torta di mele. La foresta è nostra e prenderemo tutte le briciole che serviranno!" – così dicendo srotolò una pergamena – "Qui sono segnati i confini del mio borgo e come vedi il bosco appartiene proprio a noi, al borgo di Bingham!"

Nottingham non era della stessa opinione e senza neppure guardare disse: "Conosco già quella pergamena, falsa naturalmente! La vera prova è la nostra: il vecchio ceppo al centro della piazza del mio borgo ha ben mille e cinquecento anni e questo vuol dire che noi siamo arrivati prima di voi e che la foresta ci appartiene."

I due continuarono a discutere per molto tempo senza arrivare ad una soluzione.

Finché dalla folla di galline vidi farsi avanti Little John, che aveva da sfornare una bella soluzione:

"Una gara, ecco quello che ci vuole! Chi avrà raccolto più mele vincerà per sempre il meleto.

Cosa ne dite?"

Nottingham e Bingham si guardarono e tutti mormoravano: "Sì, bella idea, vedremo chi la spunterà".

Le due squadre erano pronte. Una cosa però si doveva ancora stabilire: il tempo.

Quanto tempo doveva durare la sfida?

Nel tempo che la nonna Tartelette impiegherà a cucinare la sua deliziosa torta!"

La nonna accettò pensando di approfittarne per provare una nuova ricetta.

"Eh già! Sono sicura che quei discoli di Nottingham e Bingham se ne leccheranno i baffoni!" – e tornò in cucina per mettersi all'opera.

La raccolta ebbe inizio.

Il tempo passò ma il comignolo della casa di nonna Tartelette continuava a fumare. Ma come mai? Si chiedevano tutti. Di solito nonna Tartelette cucina la sua torta in qualche raggio di sole. Invece adesso raggi non ce n'erano più.

Nottingham e Bingham e i propri aiutanti decisero allora di fermarsi e andare a vedere come mai questa torta non era ancora pronta.

Arrivati alla casa, trovarono Nonna Tartelette proprio sul punto sfornarla e vedendoli disse: "Eccovi, giusto in tempo!"

Davanti al disarmante invito della cara nonna Tartelette, nessuno osò chiedere spiegazioni e si misero ad assaggiare la prelibatezza appena sfornata. E che bontà! “Sapete perché?” – disse nonna Tartelette: “Ho pensato bene di aggiungere alla vecchia ricetta una deliziosa confettura.

“Ecco! Il comignolo non smetteva di fumare perché la nonna non aveva dovuto preparare solo la torta ma anche la confettura. Capite?” disse Little John.

Sì, tutti avevano capito e non solo questo: la nuova super ricetta della nonna avrebbe risolto la questione del meleto.

“Geniale” – esclamarono i due capitani – “Per l’arrivo del re noi faremo la sfoglia” – disse Bingham – “E noi la confettura” – disse Nottingham.

Unendo le forze avrebbero potuto fare cose ancora più grandi di prima.

VANGELO

Mc 10,35-45

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

GIORNO 6

CONDIVISIONE

C'era una volta un gruppo di animali che viveva insieme in una foresta di Sherwood. C'erano la lepre Saetta, l'orso Little John, Cantagallo e Fra Tuck. Ognuno di loro aveva una qualità speciale. La lepre era veloce, l'orso era forte, il gallo era agile e la talpa era saggia.

Un giorno, nella foresta arrivò un piccolo uccellino. Era appena caduto dal nido e si sentiva triste e spaventato. Non sapeva come volare e aveva bisogno di aiuto. Gli animali della foresta di Sherwood lo videro e si radunarono intorno a lui. Saetta disse: "Posso insegnarti a correre veloce come me!" e iniziò a insegnare all'uccellino come muoversi rapidamente tra gli alberi.

Little John disse: "Posso aiutarti a costruire un nido forte e sicuro!" e insieme costruirono un nido accogliente per l'uccellino. Cantagallo disse: "Posso insegnarti a saltare agilmente tra i rami!" e cominciò a dare lezioni di salti all'uccellino.

Infine, Fra Tuck disse: "Posso condividere con te la mia saggezza e insegnarti come orientarti nella foresta!" e gli raccontò storie sulla natura e sugli animali.

L'uccellino era molto grato per l'aiuto che aveva ricevuto. Grazie all'aiuto di tutti gli animali, l'uccellino imparò a volare alto nel cielo, a correre veloce come la lepre, a saltare agilmente come il gallo e a conoscere la foresta come la talpa.

Da quel giorno, l'uccellino si unì agli altri animali nella foresta e tutti insieme condividevano le loro abilità speciali. Ognuno dei quattro animali aveva un talento unico, ma impararono che lavorando insieme e condividendo le loro capacità, potevano superare qualsiasi sfida.

E così, grazie alla loro generosità e alla condivisione delle loro abilità, gli animali della foresta vissero felici e si aiutarono sempre l'un l'altro quando ne avevano bisogno.

Questa storia ci insegna che, quando condividiamo le nostre qualità speciali con gli altri, possiamo creare un ambiente di collaborazione e amicizia, in cui ognuno può crescere e imparare dagli altri.

VANGELO

Mt 14,13-21

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

GIORNO 7

SACRIFICIO

Il grande Sir Biss ascoltava il sermone del Buddha che parlava della rinuncia e del sapersi accontentare, ed ebbe l'improvviso desiderio di guadagnarsi l'approvazione del grande Fra Tuck

Egli teneva sempre con sé un tamburo a sonagli ed un giorno, un suo discepolo gli chiese:

"Fra Tuck, perché tieni sempre accanto a te questo tamburello?"

Il Grande Fra Tuck rispose: "Perché un giorno suonerò questo tamburo quando si avvicinerà a me la persona che avrà compiuto il più grande sacrificio."

E tutti si chiesero chi mai sarebbe stato.

Sir Biss che aveva sentito questa dichiarazione ritornò al suo palazzo di Re Riccardo cuor di leone e fece caricare una notevole quantità di tesori sulla groppa dei suoi elefanti, poi si mise in viaggio per portare questi beni alla presenza del Grande Fra Tuck, certo di ottenere la sua benedizione.

Lungo la strada, una chiamata Lady Cocca gli si avvicinò e lo supplicò: "Ho fame, potete darmi qualcosa da mangiare?"

Sir Biss prese un frutto di melograno e glielo porse.

Lady Cocca se ne andò in cerca della strada per arrivare dal Fra Tuck e faticò non poco per trovarla.

Nel frattempo, Sir Siss arrivò nella dimora di Fra Tuck, fece portare davanti a lui gli elefanti con il loro carico di immense ricchezze ed attese ansiosamente il suono del tamburo.

Proprio in quel momento giunse lady cocca, stanca ed affaticata, e con grande dolcezza pose ai piedi di Fra Tuck il frutto che le era stato regalato.

Egli prese il melograno con un sorriso e subito dopo suonò il tamburo.

Sir Biss rimase sorpreso ed irritato e con voce roca ansimò: "Ma come?! lo vi ho portato beni di una ricchezza inestimabile e voi suonate il tamburo per un melograno? Che sacrificio è mai questo?"

Il Grande Fra Tuck con voce amabile rispose: "Il sacrificio non si valuta in termini di quantità, è la qualità che conta.

Voi siete un re ed è naturale per voi offrire oro e pietre preziose, ma lady Mariam non aveva nemmeno di che mangiare e questo frutto rappresentava il suo unico pasto; avrebbe potuto mangiarlo e soddisfare la sua fame, ma non lo ha fatto e lo ha offerto a me. Quale sacrificio è più grande di questo? Non è sacrificio offrire qualcosa di superfluo, ma rinunciare a ciò che ti è caro ed essenziale per te."

VANGELO

Mc 8,31-9,1

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti, quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

GIORNO 8

ASTUZIA

In una notte di primavera, in una grande vallata, con la luna, le stelle ed un leggero venticello che facevano da cornice come in un bel quadro, c'era un grande casolare di campagna, abitato da una numerosa famiglia di contadini, i quali dovevano governare il pollaio, l'ovile, i grandi campi da arare, seminare, raccogliere i frutti che la loro terra generosa e curata dava loro nelle varie stagioni. Quando ritornavano a casa erano così stanchi che cenavano presto per andare a dormire e alzarsi la mattina seguente al canto del gallo.

Di notte chi faceva la guardia al casolare e a tutto il resto? Otto il cane, molto buono e attento a tutto ciò che lo circondava. Era veramente un guardiano speciale e voleva molto bene ai suoi padroni che lo trattavano con affetto nutrendolo con succulente pappe, ossi gustosi da rosicchiare, acqua sempre fresca e tante carezze.

L'unico dispiacere per il quale il cane soffriva era la mancanza di libertà e la non completa fiducia in lui, come se non fosse stato riconoscente dell'affetto dei suoi padroni.

Proprio in quella notte, mentre tutto era addormentato, avvenne un fatto: un astuto, serpente di nome Sir Bis, si avvicinò pian piano al pollaio e all'ovile. Con aria sorniona salutò Otto dicendo: "Ciao Otto, come va, sei sempre legato come un prigioniero eh?"

Otto rispose: "Il guinzaglio ed il collare servono a non farmi allontanare troppo durante la notte, potrei perdere la strada, ma non mi lamento: così vuole il mio padrone ed io che sono il suo migliore amico, gli obbedisco volentieri!"

Sir Bis ribatté con aria melliflua: "Mmmmm, mio caro Otto penso che tu non abbia capito proprio niente!"

Penso a quelle stupide galline e a quei galli impertinenti e dittatori che tu sorvegli...poveri loro, non sanno che fine faranno!

Sir Bis continuò: "E tu che ti credi tanto intelligente e buono, per aiutarli, perché non li fai scappare? Così li difenderesti. I contadini perderebbero solo qualche pollo arrosto, un ovetto ogni tanto e la sveglia al mattino che sanno fare solo quei bulli dei galletti!"

Otto, ci pensò un po' e disse: "Senti Sir Bis, lo sanno tutti che sei un ladro furbone ed anche ricercato! Di cosa vuoi convincermi? Sai che faccio adesso? Chiamerò il mio padrone, così ti sistema per le feste."

Sir Bis, capì di essere stato scoperto nel suo intento e iniziò ad indietreggiare da Otto, il quale iniziò ad abbaiare così forte da svegliare tutti.

Spaventato dall'arrivo del contadino, Sir Bis scappò strisciando alla velocità della luce.

L'intelligenza ha sempre più forza della furbizia. Otto in premio ebbe una super zuppa, un super osso e tante carezze dai suoi padroni che capirono finalmente la fedeltà del loro amico cane e da quel giorno gli tolsero la catena ed il collare!

VANGELO

Lc 16,1-9

Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne».

GIORNO 9

RISCATTO (RIVINCITA)

Lady Marion, rimasta orfana di entrambi i genitori, si trova a dover vivere con la matrigna e le due sorellastre: Lady Anastasia e Lady Genoveffa.

La matrigna si dimostra tutt'altro che amorevole e generosa con Lady Marion, costringendola a svolgere tutte le mansioni domestiche e viziando al contrario le dispettose sorellastre.

Lady Marion, nonostante la solitudine, cresce generosa e spensierata, sognando ad occhi aperti il giorno in cui troverà il suo principe azzurro. Un bel giorno arriva a casa della matrigna la comunicazione che Re Riccardo ha indetto un ballo per tutte le ragazze del Regno, con lo scopo di trovare una principessa per Robin Hood, suo fedele collaboratore, ancora scapolo.

Per Lady Marion è l'occasione ideale di conoscere il famoso galantuomo, ma la matrigna le accorda il permesso di andare al ballo solo e soltanto nel caso in cui riesca a sbrigare una mole enorme di faccende.

Grazie all'aiuto dei suoi amici Saetta e Tobia, la ragazza finisce in tempo tutti i lavori, ma pronta a uscire la matrigna si rimangia la promessa e le sorellastre le distruggono il vestito.

Rimasta sola, Lady Marion si dispera e scoppia in lacrime, ma sono proprio queste a richiamare la Fata Smemorina che con la sua magia trasforma una zucca in carrozza, due topini in cavalli bianchi, un cavallo diventa cocchiere e un cane si trasforma in un perfetto lacchè; la fata poi dona a Lady Marion un vestito bellissimo. Prima di farla correre al ballo però, le dice che l'incantesimo scomparirà con lo scoccare della mezzanotte. Appena giunta al castello, Robin Hood annoiato nota Lady Marion e subito la invita a ballare; il tempo passa velocemente e a pochi minuti da mezzanotte la fanciulla deve scappare via di corsa prima che la magia svanisca. Nella fretta della fuga però perde una scarpetta di cristallo.

Robin Hood, deciso a trovare la ragazza di cui è ormai perduto innamorado, invia Little John nelle case di tutto il regno per far provare la scarpetta di cristallo a tutte le ragazze; colei alla quale calzerà perfettamente diventerà sua moglie.

Giunto a casa della matrigna, questa fa rinchiodare Lady Marion in uno sgabuzzino, ma con l'aiuto dei suoi amici Saetta e Tobia viene liberata; le sorellastre per invidia riescono a mandare in mille pezzi la scarpetta ma Lady Marion ha conservato l'altra, la prova e vedendo che le calza a pennello, Little John la porta al castello.

Lady Marion sposa Robin Hood e il suo sogno diventa realtà.

VANGELO

Lc 9, 1-10

Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti

mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

GIORNO 10

NON È TANTO QUELLO CHE DIAMO, MA QUANTO AMORE CHE METTIAMO NEL DARE

Quando avevano 5 anni, Little John e suo fratello Shiny Jack, vestiti di stracci, continuavano a chiedere un po' di cibo per le case della strada che circondava la foresta di Sherwood. Erano affamati, ma non riuscirono ad ottenere niente, i loro tentativi frustranti li rattristavano.

Finalmente, lady cocca diede loro una bottiglia di latte. Che festa per i due bambini! Allora si sedettero sul marciapiede, e Little John disse suo fratello Jack: "Tu sei il maggiore, bevi per primo...", e lo guardava coi suoi denti bianchi, con la bocca mezza aperta.

Il Jack si portò la bottiglia alla bocca e, facendo finta di bere, stringeva le labbra per non far entrare nemmeno una sola goccia di latte. Poi passò la bottiglia a Little John che, dando un sorso, esclamò: "Com'è saporito!".

Poi fu di nuovo il turno di Jack. Anche questa volta si portò la bottiglia alla bocca, ormai già quasi mezza vuota, ma non bevve niente. E fecero così finché il latte non finì.

A quel punto il fratello maggiore, benché con lo stomaco vuoto ma col cuore traboccante di gioia, cominciò a cantare e a danzare.

Saltava con la semplicità di chi non fa niente di straordinario, o ancora meglio, con la semplicità di chi è abituato a fare cose straordinarie senza ricevere nulla in cambio.

VANGELO

Mc 12, 38-44

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.

MOVIMENTO RANGERS



GRUPPO RAGAZZI MADONNETTA G.R.M.

Fossato San Nicolò, 4

GRUPPO RAGAZZI SESTRI G.R.S.

Salita Campasso di San Nicola, 5

GRUPPO RAGAZZI SPOLETO G.R.SP.

Via 2 Giugno 24, PG

GRUPPO RAGAZZI MADONNA DEI POVERI G.R.M.P.

Via Amerigo Vespucci 17

GRUPPO RAGAZZI CAMPINA G.R.C.

